

# Depuratore: il Tar dà ragione al Comune che quindi ha diritto di accesso ai documenti

La questione del depuratore va avanti oramai da tanto tempo.

Il problema, in estrema sintesi, è molto semplice, quindi presto detto: si vorrebbe costruire un depuratore anche a Montichiari, ma i cittadini e gli amministratori sono contrari.

Sul depuratore, insomma, si sta consumando una «partita» come se ne sono viste tante, in ambiti simili o uguali. Quante volte, anche e soprattutto a Montichiari, qualcuno voleva realizzare qualcosa (una cava, un impianto di smaltimento, una discarica e via dicendo) e i cittadini e gli amministratori si sono ribellati, mettendo in campo tutte le azioni possibili per ottenere soddisfazione?

Altro caso: ricordare la questione dell'ex caserma Serini, che a Roma volevano trasformare in un centro di accoglienza per immigrati, e i cittadini e gli amministratori (allora **Marco Togni** non era ancora sindaco, ma aveva dato battaglia senza risparmiarsi) si sono messi di traverso e, fortunatamente, il progetto è sfumato?

Con questi due esempi vogliamo dire che il «dibattito» e i litigi su alcune opere da realizzare sono all'ordine del giorno.

Se questo è vero, è anche vero che il dibattito sul depuratore ha qualcosa di diverso.

E' infatti evidente che, per poter confutare il progetto del depuratore, i cittadini e gli amministratori di Montichiari devono perlomeno conoscere

le carte.

Nel caso specifico, le carte che sono servite a far cadere la scelta su un doppio depuratore: a Montichiari e Gavarado.

Semplice e ragionevole, no? Mica tanto, perché l'Università di Brescia e Acque Bresciane si erano opposte, sostenendo che si trattava di contratti tra privati, quindi non disponibili per gli amministratori locali.

Al che il Comune di Montichiari aveva fatto ricorso, sostenendo di aver bisogno di quelle carte per poter confutare la scelta fatta.

La questione era così arrivata al Tar, il Tribunale amministrativo regionale, che, fatte le sue valutazioni, ha stabilito che le ragioni del Comune sono buone, quindi che a Montichiari hanno il diritto di vedere quelle carte.

Il giudice, insomma, ha imposto all'Università di Brescia di consentire al Comune l'accesso a tutti i risultati degli studi svolti, perché, come dicevamo, per contestare la localizzazione del depuratore il Comune ha bisogno di conoscere tutta la documentazione.

Il sindaco Marco Togni ha puntato il dito contro *«l'ostruzionismo dell'Università e di Acque Bresciane, che ci ha fatto perdere sette mesi di tempo»*.

Poi ha detto che contatterà l'Università per concordare le modalità di consegna dei documenti.